

Golfo Persico Oggi sit-in a piazza Montecitorio

■ Tre giorni contro la spedizione italiana nel Golfo Persico. In contemporanea con la ripresa del dibattito in Parlamento il centro di Roma farà da scenario a molte manifestazioni per la fine della guerra Iran-Irak e il ritiro delle nostre navi. Oggi pomeriggio la Camera dei deputati discuterà una mozione del Pci che chiede «un ruolo più attivo dell'Italia nelle iniziative di pace e non di guerra: sotto le finestre della Camera, in piazza Montecitorio, si svolgerà dalle 16 un sit-in organizzato dai comunisti romani. Il Pci ritiene che sia necessaria una più forte iniziativa politica dell'Onu, non contrastata dalle scelte sbagliate dei governi occidentali» o vuole «un immediato ritiro della flotta italiana dal teatro di guerra».

Per sabato mattina è in programma invece un corteo degli studenti. L'iniziativa è partita da un gruppo di scuole romane; ieri alla manifestazione ha aderito la Federazione giovanile comunista. In un comunicato la Fgci chiede «il ritiro delle navi, la fine della guerra, la riconversione delle fabbriche di armi e l'interruzione di forniture militari Iran e Irak». Il fine settimana sotto il segno della pace si conclude sabato pomeriggio, alle 18, con una fiaccolata organizzata da un gruppo di esuli dei due paesi in guerra. «Noi iraniani e irakeni esuli uniti in un comitato» dice il loro volantino «chiediamo la fine di questa sanguinosa guerra che colpisce duramente i nostri popoli». L'appuntamento è sotto la scalinata del Campidoglio.

Il dopo-sciopero ha riservato una giornata nera

Di scena code e blocchi in tutta Roma
 Bus, scarso seguito per lo sciopero autonomo

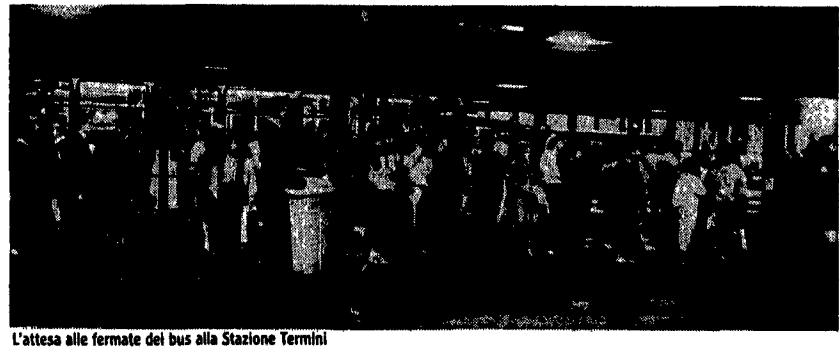
La città fa il bis, ancora ingorghi

Il «martedì nero» dei trasporti pubblici ha contagiato il mercoledì. Così ieri gli ingorghi hanno assillato nuovamente la città. Chi si è tappato in casa il giorno dello sciopero, ieri si è precipitato a fare acquisti e commissioni. Intanto in serata la situazione è stata complicata dalle astensioni dal lavoro proclamate dagli autonomi dell'Atac e dell'Acotral. Le adesioni alla protesta però sono state basse.

ANTONELLA CAIAFA

«The day after». L'ingorgo maledetto è scoppiato il giorno dopo il black-out di bus, metrò e corriere proclamate da Cgil-Cisl-Uil. Le segnalazioni di intasamenti, rallentamenti, incroci, aggrovigliati hanno fatto squillare i telefoni del quartier generale dei vigili urbani per tutta la mattina. E in serata per dare il colpo di grazia a una giornata già così sfortunata, un comunicato ci sono messi anche gli scioperi a scacchiera proclamate dagli autonomi.

Sapienza ci si sono messi anche i «lavori in corso», Casilina, Tuscolana, Appia e Centocelle si sono attestate sulle croniche file, via Ostiense è stata messa «knock out» dai semafori fuori uso: alle 11 era un unico fiume di macchine. Viale Trastevere ha fatto tilt quanto mai prima in tanti anni di onorata carriera di arteria supertrafficata. La triade via Cola di Rienzo, piazza Risorgimento, San Pietro se l'è dovuta vedere anche con i torpedoni di credenti che volevano arrivare puntuali all'appuntamento con l'udienza papale. Lungotevere faranno notizia ormai solo il giorno in cui non



L'attesa alle fermate dei bus alla Stazione Termini

saranno martoriati dagli ingorghi. Il tutto condito dall'acquazione scatenatosi proprio quando i più erano per strada per andare a scuola o in ufficio.

Brutto all'ora. Martedì Roma si è salvata dal soffocamento da ingorgo nonostante lo sciopero perché chi ha potuto ha rinunciato alla spesa al supermercato, alla raccomandata all'ufficio postale, al versamento in banca, alla lezione di nuoto dei figli. E perché no, chi ha potuto contare su un occhio benevolo (del resto raccomandato dagli amministratori capitolini) ha fatto a meno anche della scuola e dell'ufficio. Ma ieri no. La città vissuta per un'intera giornata a scartamento ridotto ha avuto uno scatto d'orgoglio e presa dalla febbre dell'attivismo si è fatta ingenuamente inghiottire dal traffico di una «giornata normale», eccezione fatta per gli scioperi programmati per la serata dagli autonomi. «Tanta gente come oggi - confessa sconsolato un impiegato di una banca di via Veneto - credo di averla vista

soltanto quando sta per scattare il termine per pagare le tasse. E pensare che ieri (martedì, ndr) ce ne siamo stati tutti con le mani in mano».

Intanto i romani guardano col fiato sospeso agli scioperi prossimi venturi. Cgil-Cisl-Uil sono pronti a riaprire le trattative non appena le aziende, Regione e Comune, ritengono di aver messo a punto controproposte serie alla piattaforma sindacale. E, almeno a parole, gli interlocutori sono animati dalle stesse buone intenzioni. A muso duro invece procedono gli autonomi del Sinai e della Cisl, tanto che pur avendo revocato insieme ai confederati nazionali la protesta in programma per domani sull'inquadramento giuridico e l'esonero dei «non idonei», hanno deciso di mantenere ferme le astensioni previste per domani sul contratto integrativo.

Intanto ieri sera le agitazioni proclamate da Sinai e Cisl per il metrò (dalle 20 a fine servizio) e per bus dell'Atac e corriere dell'Acotral (dalle

18,30 alle 20) non hanno avuto l'adesione registrata la settimana scorsa (5+). Per il metrò non si è andati oltre un misero 3% anche perché giovedì scorso il blocco delle metropolitane fu causato non tanto dal successo della protesta quanto dall'adesione di uomini della stanza dei bottoni. Lo sciopero all'Atac ha penalizzato soprattutto i tram mentre per i bus l'adesione non è stata massiccia.

Ma le cifre fornite dalla Cisl sono di ben altro tenore. «Per quanto ci risulta - ammette con malcelata soddisfazione un dirigente - nei depositi di Portonaccio, Tor Sapienza e Tor Vergata si è affiorato il 50%». E a questo punto gli autonomi lanciano strali contro le aziende. «I dati forniti sugli scioperi dei giorni precedenti sono falsi e dimostrano che Atac e Acotral hanno poco interesse a risolvere la vertenza».

Fortunatamente il traffico del rientro non ha molto risentito dello sciopero. È stato solo un po' più pesante del solito.

Autonomi in sciopero anche oggi e domani

■ Il carnet degli scioperi proclamati dagli autonomi per oggi e domani è nutrito tale da disorientare anche il più attento utente. Oggi i conducenti del metrò che aderiscono ai sindacati autonomi inizieranno il turno alle nove, gli autisti dell'Atac invece si fermeranno in tre fasce orarie: 6,30-9; 12,30-14 e 17,30-20; per le corriere dell'Acotral la protesta è dalle 6 alle 9 e dalle 16 alle 19,30. Per domani gli orari delle astensioni dal lavoro sono gli stessi di oggi, unica eccezione il metrò, i conducenti iscritti a Cisl e Sinai entreranno in servizio regolarmente ma si fermeranno alle 20.

Per gli arretrati in agitazione i medici del Policlinico

In agitazione i medici del policlinico Umberto I. Da oltre quattro anni non percepiscono gli arretrati, nonostante che i relativi mandati siano pronti da diversi mesi. Sarebbero stati inspiegabilmente bloccati, secondo notizie fornite dal sindacato autonomo SnaIs. Lo stesso sindacato ha annunciato che se la situazione non sarà sbloccata non esiterà a ricorrere allo sciopero delle categorie.

Per la viabilità manifestazione a Fidenza

Più di cinquecento persone, hanno partecipato, l'altro giorno, alla manifestazione di protesta contro il traffico che intasa le strade di Fidenza, Castel Giubileo e Villa Spada. I comunisti, promotori dell'iniziativa hanno avanzato tre richieste: il ripristino della strada di accesso di Castel Giubileo e il Grande raccordo anulare, il prolungamento della linea 333 fino a via Monte Urbano e l'arrivo di via Togliatti fino alla Salaria. Alla fine del corteo, partito alle 17 e 30 da via Picena e conclusosi in piazza dei Vocazionisti, sono intervenuti il consigliere comunale Franco Rossetti e il capogruppo del Pci, in quarta circoscrizione, Franco Greco.

Di Resta è il nuovo segretario Pci di Latina

■ Il nuovo segretario provinciale della Federazione comunista di Latina è Domenico Di Resta, 33 anni, eletto l'altro giorno all'unanimità con voto paese dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo. Domenico Di Resta ha sostituito Vincenzo Recchia, eletto deputato alle ultime elezioni politiche. La seduta è stata presieduta da Mario Quattrucci, segretario regionale e da Francesco Speranza, membro della segreteria regionale del Pci.

Provincia: approvato il bilancio '87

È stato approvato ieri il bilancio '87 della Provincia: 200 miliardi sono per gli investimenti, 340 per spese correnti. Fra le nuove iniziative messe in programma dall'amministrazione provinciale vi è l'insediamento di un ufficio reperimento risorse finanziarie che coinvolge la Cee, il Fio e la Banca europea investimenti.

Interrogazione di Dp su Montalto

È vera la notizia che un delittuoso congegnato del reattore nucleare di Montalto si è già ossidato e comprometterebbe pertanto la durata e la sicurezza dell'impianto? L'interrogazione è stata rivolta da due parlamentari di Democrazia proletaria, Edo Ronchi e Gianni Tamino, al ministro dell'Industria. I deputati chiedono che per accertare l'inconveniente tecnico sia avviata un' immediata ispezione al reattore.

Indagine della Usl Rm 1 sul feto - bambolotto

scandalo, la Usl Rm 1 ha deciso di avviare un'indagine amministrativa, che chiarisca innanzitutto le responsabilità del medico che ha scambiato il bambolotto per un feto.

Sfratti: la circoscrizione chiede aiuto al cardinale

«Sono certo che Ella si vorrà adoperare verso le autorità competenti perché molte altre famiglie non debbano subire la violenza di uno sfratto senza prospettive e perché si riaffermi il valore della persona umana». Così conclude la sua lettera al vicario di Roma cardinale Poletti, il segretario della VII circoscrizione Sergio Scalia. Ricordando un incontro del gennaio scorso tra il cardinale e tutti i presidenti circoscrizionali, Scalia ha affrontato la drammaticità della situazione abitativa a Roma e l'incombenza degli sfratti a cui non si riesce a dare soluzione perché mancano alternative. Ha chiesto pertanto un intervento del vicariato, dopo essersi rivolto al sindaco e al prefetto per far sospendere i proscioglimenti.

ROSANNA LAMPUGNANI



A Tivoli coinvolte decine di persone insospettabili Due sorelle «vendute» dalla madre per diecimila lire e una birretta

Per tre anni sono state costrette a prostituirsi. Due sorelle, ragazze di 14 e 15 anni, sono state obbligate dalla madre alcoolizzata mentre tutta la città sapeva e taceva. Ora il giro di prostituzione, che coinvolge decine di persone «bene» di Tivoli, è venuto alla luce e tre clienti più la madre sono finiti in manette. Per gli uomini l'accusa è di violenza carnale, per la donna di sfruttamento della prostituzione.

ROSANNA LAMPUGNANI

■ La tremenda vicenda, che è la brutta copia di altre emerse negli ultimi mesi in alcune città del Nord Italia, è stata scoperta perché la più piccola delle sorelle, B.D., l'altro giorno si è recata al consultorio per accertare se era incinta. I medici increduli le hanno diagnosticato una gravidanza di otto mesi e l'hanno affidata ad un'assistente sociale per aiutarla.

Questa, intuendo che la ragazza stava vivendo una storia tremenda, ha sentito la necessità di farsi aiutare da una collega del Comune. Insieme hanno avvertito il padre della ragazza che è caduto dalle nuvole, era all'oscuro di tutto. Immediatamente l'uomo si è rivolto al commissariato di polizia e con la figlia ha presentato la denuncia. B.D. ha raccontato che da tre anni la ma-

dre, D.M. di 41 anni, la costringeva ad incontrarsi con alcuni uomini, quasi tutti anziani, sempre al di sopra dei quaranta anni. All'inizio aveva tentato di ribellarsi, ma la madre picchiandola l'obbligava a scendere in strada, sotto casa, dove l'aspettava il cliente di turno. La cacciava fuori ricordandole di farsi pagare bene e di tornare a casa portando anche una birra per sé. Le tariffe, ha continuato la ragazza, si aggiravano sempre tra le dieci e le ventimila lire, di cui la metà finivano nelle tasche della madre.

Il giro dei clienti dopo i primi tempi era diventato fisso: gli uomini si facevano vedere sotto le finestre dell'appartamento della ragazza, nel quartiere Villa Adriana, una zona di ceto medio. B.D., tra le lacrime, ha anche aggiunto che

la sua sorte è stata condivisa dalla sorella più grande, B.M. che ha poi confermato. Il drammatico racconto è proseguito con l'ammissione che nessuna delle due ha mai pensato di ribellarsi: prostituiti era diventato quasi una routine. Se non ci fosse stata la visita al consultorio probabilmente avrebbe continuato ancora a lungo questa vita di incontinui mercenari, di tristezza e di solitudine. Le due sorelle, infatti, non hanno amiche, non si incontrano con coetanei al cinema, a passeggio, a qualche festuccio. Hanno smesso di frequentare gli altri giovani quando hanno concluso le scuole medie. Da allora c'è stata solo questa vita clandestina.

Ma nemmeno tanto. Lo era quasi certamente rispetto al padre, che la polizia sostiene

essere al di fuori del giro di prostituzione: un uomo benestante che per lavoro sta spesso lontano da casa e che non può seguire le due ragazze e nemmeno gli altri due figli più piccoli, due maschietti. La casa, ha raccontato ieri, è praticamente nelle mani della moglie, una alcolizzata. Il quartiere, invece, sapeva, la città sapeva. Gli agenti e l'ispettore che stanno conducendo l'inchiesta, hanno interrogato molte persone prima di arrestare D.R. di 67 anni, C.R. di 40 e C.E. di 46 (per i quali viene usata dalla polizia la cortesia dell'anonimato). E tutte sapevano da anni, ma hanno continuato a tacere. «L'arresto di questi tre «clienti» - dicono al commissariato - è stato uno choc per le famiglie. Ma anche per l'intera città di Tivoli».

Un «marziano» al lavoro a villa Borghese

Quello che vedete nella foto non è l'ultimo dei marziani, né un raddomante alla ricerca di una vena d'acqua o di qualche prezioso giacimento. È più semplicemente un giardiniere all'opera nelle aiuole di villa Borghese, rigorosamente attrezzato per l'occasione. L'imbracatura serve a sostenere la pesante falciatrice, che altrimenti il povero operaio non riuscirebbe a sollevare con le sue braccia, e lo schermo sul viso serve a proteggere gli occhi dall'erba che altrimenti gli schizzerebbe in faccia.

A 14 anni denuncia: arrestati madre e convivente Violentata in casa per un anno «Mi picchiavano se non volevo»

Costringeva la figlia minore a subire rapporti sessuali e atti di libidine con il suo convivente. Schiaffi e percosse quando la bambina si ribellava. I fatti risalgono a quando la piccola aveva meno di dodici anni. L'uomo e la donna sono stati arrestati venerdì scorso. Qualche tempo fa la denuncia, poi le indagini e l'ordine di cattura. I due sono ora a Rebibbia.

GRAZIA LEONARDI

■ Si sono presentati all'abitazione della famiglia Adriani con un ordine di cattura dalle accuse pesantissime: violenza carnale, atti di libidine subiti da una minore di quattordici anni a forza di botte. I carabinieri del reparto operativo hanno così arrestato, dopo giorni e giorni di indagini, Adriano Adriani, 43 anni, abitante in vicolo di

Grotta Perletta 38, e la sua convivente, Maria Grazia Rodriguez, trentanovenne, nata a Grissola e rimasta vedova qualche anno fa. Accusati di aver costretto la figlia minore della donna a subire rapporti sessuali e atti di libidine da parte dell'Adriani, l'uomo e la donna sono ora rinchiusi nel carcere di Rebibbia. Sulla triste vicenda indaga il

sostituto procuratore della Repubblica, Luigi De Ficchy, che ha emesso l'ordine di cattura.

La storia drammatica della minore è durata, secondo la denuncia, per più di un anno. Tra l'85 e l'86, la figlia di Maria Grazia Rodriguez che non aveva ancora dodici anni, nel chiuso della casa dove abitava con la mamma e un fratellino, ha dovuto subire e soddisfare le voglie della coppia. Quando si ribellava, come ha detto agli inquirenti, «volavano schiaffi e pugni». Alla fine, impaurita e frastornata dalle percosse sottovasta a quanto sua madre e l'uomo chiedevano. Sui fatti e su chi ha sporto denuncia c'è un riserbo straordinario degli inquirenti. Ma pare che tutto abbia avuto fine da quando Maria Grazia Rodriguez, sfrattata dalla sua abita-

zione, ha lasciato, un anno fa, i due figli ad una cognata, che abita nella zona del Quarto Miglio, e si è trasferita nella abitazione di Adriano Adriani, cominciando una convivenza all'apparenza serena e tranquilla. Fino a venerdì scorso, quando alle 5,30, i carabinieri del reparto operativo sono andati per arrestarli. Nessuno finì in manette. Nessuno finì in carcere. La donna non è mai sospettata dell'uomo e della donna. Ancora ieri i vicini, ignari del motivo per cui Adriano Adriani e la sua convivente non si vedono più a casa da venerdì scorso, ne parlavano bene. Lui un uomo serio, un gran lavoratore. Ma una chiacchiera, mai un comportamento fuori posto. «Ha un camioncino per i trasporti, fa commesse in città per una ditta, esce tutte le mattine alle sette meno un quarto. Era ormai uno scapolo

incallito - dice una donna - e noi del palazzo lo avevamo adottato. Chi lo invitava a pranzo, chi gli conservava un piatto di pasta per la sera. Finì a un anno fa. Quando abbiamo visto che si stava finalmente mettendo su famiglia siamo stati tutti contenti». Anche Maria Grazia Rodriguez è apparsa subito come una donna a modo. Minuta e riservata passava tutto il giorno in casa. Qualche volta una chiacchiera con gli inquirenti per mostrare le foto della prima comunione dei suoi due figli. Ragazzini belli, specialmente la grande un viso paffuto, sorridente. E quando mancava per un giorno «vado a trovare i miei ragazzi - diceva - Sono da mia cognata, li ho lasciati perché devono finire la scuola. Ma quest'anno ad ottobre verranno ad abitare con noi».

Processo Mori nell'82 in aula i medici

■ Con l'interrogatorio degli imputati è cominciato ieri il processo contro due medici, una caposala ed una ferrista dell'ospedale Fatebenefratelli, accusati di omicidio colposo per aver causato la morte di Adriano Onofri, 33 anni, in seguito ad un incidente durante l'operazione.

Adriano Onofri era stato ricoverato il 23 giugno di 5 anni fa, per essere operato al setto nasale. Venne sottoposto ad intervento dal dottor Domenico Sarzana, ma durante l'operazione si ruppe un bisturi provocando una lesione alla meninge con emorragia. Secondo l'accusa il medico non si accorse dell'emorragia. Dopo 24 ore il giovane morì. Con Sarzana, sono imputati il primario del reparto Giorgio Passamonti, la caposala Rosella Bravi e la ferrista Venanzia Mazzilli.

Provincia Per i Rom pronti 3 mestieri

■ Potranno specializzarsi in meccanica, tessitura e lavorazione del rame, se lo vorranno. Per apprendere un mestiere e per inserirsi nel tessuto sociale ed economico romano. Questa proposta di corsi di formazione professionali è rivolta dall'assessore ai servizi sociali di palazzo Valentini, Giorgio Fregosi, ai Rom, i cui campi sosta in alcuni quartieri periferici della città hanno sollevato nei giorni scorsi grandi polemiche e proteste. La Provincia si pone come obiettivo di sollecitare il Comune di Roma a dare risposte concrete e immediate alle richieste degli abitanti dei quartieri dove si sono fermati gli zingari; ma anche di contribuire ad abbattere le barriere di razzismo là dove ci sono.